

L'inchiesta sul Comune

Posti in cambio di voti

Negrone indagato e vittima delle minacce

IL CASO

Alessandra Montalbetti

Avrebbe ceduto alle pressioni ripetute impegnandosi, dopo la sua elezione, a far assumere i loro figli, nelle imprese che si occupano dei rifiuti, in cambio dei voti alle ultime amministrative del 2024 nella città capoluogo. Ad incastrare l'ex assessore comunale all'Ambiente, Giuseppe Negrone vi sarebbero alcuni messaggi inviati da due dipendenti di Irpiniamambiente Pasquale Casanova e Pio Spagnuolo, che dopo aver votato per Giuseppe Negrone, pretendevano l'assunzione dei figli alla De Vizia Transfer spa (azienda estranea alle contestazioni). Contratto di lavoro che non è mai arrivato solo perché l'ex assessore ha presentato la denuncia nei loro confronti, quando le richieste si sono fatte via via sempre più pressanti, fino ad arrivare alle minacce. Infatti l'ex assessore è imputato per voto di scambio, ma nello stesso procedimento è anche persona offesa, insieme al comune di Avellino, pronto a costituirsi parte civile. Il quarto imputato Gianfranco Spagnuolo, risponde solo di usura, per fatti risalenti al 2022. I quattro imputati dovranno comparire davanti al gup del tribunale di Avellino. Pasquale Cerrone, giovedì 2 aprile, dopo la richiesta di rinvio a giudizio firmata dal pubblico ministero Fabio Massimo Del Mauro. Pasquale Casanova, Pio Spagnuolo, Gianfranco Spagnuolo e Giuseppe Negrone rispondono - a vario titolo - di usura, tentata estorsione e corruzione elettorale. Il tutto ha preso dopo l'elezione di Giuseppe Negrone, il 9 giugno 2024. L'ex assessore avrebbe promesso l'assunzione dei figli di Spagnuolo e Casanova. Questi due hanno accet-

►L'ex assessore, promesse di assunzioni con il gestore dei rifiuti De Vizia Transfer ►Accordi disattesi: è finito sotto scacco di due dipendenti di Irpiniamambiente

tato la promessa in cambio del proprio voto alla consultazione elettorale. Dunque Negrone - stando alla pubblica accusa - avrebbe offerto e promesso l'utilità ai due dipendenti di Irpinia Ambiente. Ma col tempo sono arrivate anche le minacce nei confronti di Negrone. Gli episodi sarebbero avvenuti a Piazza Del Popolo.

Il primo episodio intimidatorio è avvenuto il 21 gennaio 2025 nel Comune di Avellino, dove era in programma la riunione del Consiglio Comunale. Pasquale Casanova e Pio Spagnuolo si sono avvicinati all'ex assessore all'Ambiente, Giuseppe Negrone pronunciando la frase «non mi hai voluto aiutare con mio figlio! A questo punto ti devi dimettere altrimenti ti faccio passare un guaio! Non ho nulla da perdere».

Minacce pressanti tanto da costringere l'ex assessore Giuseppe Negrone a rifugiarsi nella stanza del sindaco per sfuggire ai due uomini che con fare minaccioso lo avevano raggiunto in comune. In un secondo episo-



L'INCHIESTA
Nella foto in alto il servizio di raccolta della nettezza urbana ad Avellino. A destra l'ex assessore Negrone che sarebbe dovuto fuggire nella stanza del sindaco per sfuggire agli uomini che lo minacciavano



dio, il 27 gennaio 2025, i due si sono presentati a Piazza del Popolo, durante la seduta del Consiglio Comunale. Dopo aver preso posto, all'interno della sala, nello spazio riservato al pubblico, si sono allontanati senza minacciarlo, perché si sono accorti della presenza degli agenti della Squadra Mobile, intervenuti per

prevenire eventuali azioni criminali. Ma il 28 febbraio 2025, in occasione dello svolgimento, della seduta del Consiglio Comunale si sono nuovamente avvicinati all'ex assessore. Le minacce sono diventate più palesi: «ti veniamo a prendere fino a casa, devi sistemare i nostri figli, ti sei comprato i voti per uscire assessore, abbiamo le prove sui telefonini che ci hai costretto a votarti in cambio dell'interessamento per i nostri figli per un posto di lavoro».

A questo punto l'ex assessore ha presentato la denuncia sfociata in un'indagine coordinata dagli agenti della DIGOS della questura di Avellino, agli ordini del vicequestore Vincenzo Sullo. Ai due viene contestata anche l'aggravante delle più persone riunite. Pio Spagnuolo e suo figlio Gianfranco Spagnuolo, rispondono di usura poiché in - esecuzione del medesimo disegno criminoso, con più azioni commesse anche in tempi diversi e in concorso materiale e morale tra loro - si sono fatti promettere e dare da Salvatore Silano, a fronte di prestiti di centinaia di euro, un interesse non inferiore al 65% su base annua. Tasso ben superiore ai limiti di legge e dunque usurario. Anche Salvatore Silano si è costituito parte civile nel processo contro i suoi aguzzini. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Gerardo Di Martino, Claudio Frongillo e Francesco Maiello. Ora è attesa la decisione del gup del tribunale di Avellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTIMIDAZIONI FINO IN MUNICIPIO IL POLITICO FUGGITO RINCHIUDENDOSI NELL'UFFICIO DEL SINDACO

Il vescovo Aiello incontra i detenuti: «Le carceri siano luoghi più umani»

IL MONITO

Katiuscia Guarino

«C'è un bellissimo romanzo di Lev Tolstoj che si chiama Resurrezione, ambientato in un carcere sommerso dalla neve della Russia, dove delle persone cercano di aprire un varco nel loro passato verso il futuro. La morte e la risurrezione di Gesù è un annuncio che per chi è in detenzione ha ancora più valore».

Così il vescovo di Avellino, Arturo Aiello, a margine della celebrazione, ieri pomeriggio, della messa con i detenuti nel carcere di Bellizzi Irpino per le festività di Pasqua. Il messaggio del vescovo parte proprio da questo potente paragone con il romanzo dello scrittore russo, per sottolineare come il carcere possa diventare un luogo in cui, nonostante il passato e le colpe, è ancora possibile aprirsi a una rinascita. «Speriamo di portare questo messaggio e che le carceri possano diventare luoghi più umani di quanto non accada in Italia e non solo. E



che anche le persone che incontrerò possano riceverlo». E riferendosi ai detenuti: «Sono le persone più adatte e più pronte, almeno da un punto di vista esistenziale, a credere in un varco che è quello della speranza».

La resurrezione, dunque per le persone ristrette, assume un valore ancora più forte, perché rappresenta la possibilità di riscatto e l'inizio di una nuova vita. Il vescovo Aiello accende poi i riflettori sulle condizioni degli istituti penitenziari, segnate da criticità croniche come il sovraffollamento, sanità precaria e difficoltà strutturali. Ha quindi proposto possibili soluzioni, tra cui una maggiore efficienza dei processi,

per ridurre il numero dei detenuti. «Il sovraffollamento è un problema reale che soffriamo anche nelle nostre strutture irpine di accoglienza. Forse una velocizzazione anche di certi itinerari processuali potrebbe portare a un decongestionamento delle carceri». Formula, inoltre, l'invito a tutte le istituzioni, inclusa la Chiesa, a rafforzare la collaborazione, pur nella consapevolezza della scarsità di risorse. «Le istituzioni tutte, anche la Chiesa, sono in affanno perché le richieste sono tante e le energie sono poche, ma abbiamo fiducia che possa esserci una maggiore collaborazione», afferma il vescovo di Avellino, che ribadisce come le

carceri non debbano essere soltanto luoghi punitivi, ma spazi di rieducazione e «riumanizzazione». Pensa a un futuro in cui la detenzione sia sempre meno necessaria: «Il progetto, il sogno è che le carceri non esistano più - l'auspicio di Aiello -. Cioè che non ci sia motivo per una detenzione e, qualora questo dovesse accadere, possa essere all'insegna della rieducazione, della riumanizzazione e non luoghi semplicemente coercitivi». Infine, il vescovo Aiello estende il suo messaggio oltre le mura del carcere e allarga lo sguardo ai più fragili, ricordando che le difficoltà economiche e le guerre colpiscono soprattutto i più deboli:

«Questo mondo sommerso purtroppo va ad aumentare». Accompagnato da padre Marco Masi, cappellano del carcere di Avellino, il vescovo ha incontrato i detenuti della casa circondariale di contrada Sant'Oronzo, dove è stato accolto dalla direzione e dal

personale in servizio nell'istituto. L'incontro è stato un momento intenso, non soltanto sotto il profilo liturgico, ma anche come occasione concreta di riflessione sul senso della pena e sul valore della dignità umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL SOVRAFFOLLAMENTO È UN PROBLEMA REALE CHE SOFFRIAMO ANCHE NELLE NOSTRE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA»



L'iniziativa di Caritas Young

StreetEaster, volontari in camper

Abbattere le distanze attraverso un gesto semplice, diretto, umano. Con YounGo: Street Easter, dei ragazzi della Caritas di Avellino, il volontariato arriva tra i giovani, nei luoghi della quotidianità. Dopo la zeppola di San Giuseppe al Manlio Rossi Doria, l'appuntamento è oggi dalle 10 alle 13 al Corso, che si trasforma in uno spazio di incontro, condivisione e partecipazione. Protagonisti i giovani volontari, pronti a mettersi in gioco per costruire relazioni e stimolare un

dialogo autentico con i coetanei. Al centro dell'iniziativa il Camper Young Caritas, segno concreto di una presenza che sceglie di uscire dalle sedi tradizionali per incontrare le persone là dove vivono e si muovono. Durante la mattinata, tra un assaggio di colomba pasquale e un laboratorio creativo, prenderà forma un'esperienza di relazione, ascolto e confronto per costruire legami, abbattere barriere e avvicinare i giovani al volontariato.

sabina lancia

© RIPRODUZIONE RISERVATA